

Cinema tv audiovisivi: costituita la Federazione internazionale

E' stata costituita a Londra la Federazione internazionale del cinema, della radio-televisione e dei mezzi audiovisivi...

La Federazione — informa un comunicato — stampa dei sindacati italiani dello spettacolo — si pone come obiettivi fondamentali la tutela dei diritti professionali dei lavoratori del mezzo audiovisivo...

Alla Federazione si sono affiliati tutti i paesi partecipanti ad eccezione della Romania, che era presente ai lavori in veste di osservatore...

A tale decisione si è giunti dopo un'ampia discussione nel corso della quale la delegazione italiana ha ribadito l'importanza che tiene ad assumere l'organizzazione internazionale ai fini della tutela dei diritti dei rappresentanti ed in generale di tutti i lavoratori...

Al termine del convegno, durato tre giorni, è stato approvato un documento che denuncia la situazione di crisi strutturale che colpisce il settore attribuendone la responsabilità diretta sia allo sviluppo caotico del mezzo di comunicazione, sia alla maggiore aggressività dei monopoli multinazionali...

Si è concluso il convegno del PSI sulla musica

Si è concluso ieri il convegno sulle attività musicali in Italia promosso dal Partito socialista italiano. Le manifestazioni si erano svolte nei pomeriggi di giovedì con relazioni introduttive del sen. Paolo Cavazzani...

Interventi vivaci e polemici hanno punteggiato il convegno, che ha toccato momenti di vivo interesse nelle dichiarazioni del compagno Giorgio Napolitano, responsabile della Sezione cultura del Pci...

A Roma « Il vizio assurdo » di Fabbri-Lajolo: La solitudine dello scrittore e dell'uomo

Il dramma ricostruisce, attraverso alcuni momenti nodali, la tormentata esistenza di Cesare Pavese - Protagonista Luigi Vannucchi con la regia di Giancarlo Sbragia



Anche a Roma, « Il vizio assurdo » di Diego Fabbri e Davide Lajolo ha avuto la sua prima, con l'anteprima dell'altra sera al Valle...

Nel « Vizio assurdo » la tormentata esistenza di Pavese (che sarà tuttavia chiamato sempre col suo nome, senza una semplice ragione dell'interesse vasto e vario che il dramma suscita).

La secca scena lignea di Gianni Polidori comprende infatti, sullo sfondo della pedana, una passerella, poi, alcuni arredi scultorei, tre gradinate di misura diversa...

In sostanza, quella che si configura nel testo liberamente tratto, come sappiamo, dall'appassionata biografia di Pavese composta da Lajolo nel 1960 — e nello spettacolo è la storia della vita di un intellettuale incapace di stabilire un rapporto fecondo e diretto con gli altri...

sfuggendo essi pure, ma con assai minor ambascia, agli appuntamenti della storia, o che, personalmente, più ci avrebbe stimolato, il vizio assurdo non evita sempre i rischi di una pur affettuosa inedita, delle soluzioni di grosso effetto, ma ha una sua indubbia efficacia « teatrale », che si ritrova nella interpretazione, impressionante per capacità mimetica, ma anche per vigore comunicativo, di Luigi Vannucchi...

Quel tocchiamo un punto di discussione: poiché, nell'economia generale del testo e dello spettacolo, lo spazio dato alle scene e ai dialoghi, quali pur hanno avuto tanta parte nella sua tragedia, avrebbe potuto forse essere ridotto, a vantaggio di un ampliamento e approfondimento del discorso politico-culturale.

Ne era questo l'unico silenzio. Si è parlato delle case e anche delle contraddizioni che esse oggi generano: ma non si sono mai volti a guardare quel vecchio titolo dell'«Unità». A Roma, infatti, il dramma della casa continua ad essere scottante e lavorativo...

Molte delle cose che sono emerse nel servizio erano corrette e davano generalmente il senso della situazione attuale: ma non vi è dubbio che, per non eludere il fondo del problema, lo scorso sarebbe dovuto partire da lì, dal fatto che nella capitale d'Italia il dramma della casa è antico e permanente...

avanti all'argomento in concordia di spirito. Limitato o reticente, dunque, in una direzione (quella che, personalmente, più ci avrebbe stimolato), il vizio assurdo non evita sempre i rischi di una pur affettuosa inedita...

Ne era questo l'unico silenzio. Si è parlato delle case e anche delle contraddizioni che esse oggi generano: ma non si sono mai volti a guardare quel vecchio titolo dell'«Unità». A Roma, infatti, il dramma della casa è antico e permanente...

Ne era questo l'unico silenzio. Si è parlato delle case e anche delle contraddizioni che esse oggi generano: ma non si sono mai volti a guardare quel vecchio titolo dell'«Unità». A Roma, infatti, il dramma della casa è antico e permanente...

Molte delle cose che sono emerse nel servizio erano corrette e davano generalmente il senso della situazione attuale: ma non vi è dubbio che, per non eludere il fondo del problema, lo scorso sarebbe dovuto partire da lì, dal fatto che nella capitale d'Italia il dramma della casa è antico e permanente...

Concluse le prove a Milano: Pochi i veri nomi nuovi a Sanremo

Conflitto fra organizzatori e sindacati sulle modalità del voto delle giurie

Dalla nostra redazione MILANO, 1. Si sono concluse oggi nella sala di registrazione milanese Mondial Studio, le prove preliminari, in buona parte per la sola orchestra dell'ormai prossimo Festival di Sanremo.

Per lo più a queste due prime giornate di prove (prove che, dalla settimana ventura, proseguiranno nel Salone delle feste del Casinò sanremese) sono intervenuti i cantanti cosiddetti giovani. Gli stessi che dovranno partecipare alla selezione del corso della prima e seconda serata del Festival.

Festival che parte con metà cantanti privilegiati e metà nuovi. In una pur affettuosa inedita, delle soluzioni di grosso effetto, ma ha una sua indubbia efficacia « teatrale », che si ritrova nella interpretazione...

Concluse le prove a Milano. Pochi i veri nomi nuovi a Sanremo. Conflitto fra organizzatori e sindacati sulle modalità del voto delle giurie.

emozione senza conseguenze pratiche. « Chi sono, in sostanza, tali giovani? Ci sono, fra loro, diversi nomi già abbastanza noti. Antonella Botazzi, ad esempio, è una giovane cantautrice genovese che è già apparsa anche in televisione: a Sanremo ha presentato una canzone dedicata alla Lola, ovvero a Mariene Dietrich. Non ha certo bisogno di presentazioni l'orchestra spettacolo Casadei: in questo suo debutto festivaliero si limiterà in una canzone « in lingua », intitolata « Il titolo dialettale, La cantà ».

Emmanuela Cortesi è la vincitrice di Castrocara e dell'ultima Gondola d'argento di Venezia, i Domodossola hanno già preso parte ad una edizione del Festival, Piero Focaccia s'impose anni fa al Disco per l'estate, Anna Meloni, sorella dell'attrice Mariangela, si era fatta notare a Canzonissima, Riccardo Fogli è noto come ex componente del complesso dei Pooh e, adesso, per il suo legame con Patty Pravo, Paola Musiani ha preso parte a diverse manifestazioni negli anni passati, Franco Simone è un altro vincitore di Castrocara.

I veri nomi assolutamente nuovi si riducono, in sostanza, a cinque: Sonia Gigliola Conti, Rossella, Valentina Greco, Donatella Rettore, Kambiz. Quest'ultima arriva dall'Iran e di lui si sa soltanto che porta il nome di un antico re del suo paese. Della Conti si dice che ha una voce che suona come uno strumento musicale; quella di Rossella si ispira, a sua volta, alle cantanti napolitane, e cede oltre a blues, Donatella Rettore è veneta e Valentina Greco è ligure. Questi cinque e gli altri nove più noti, dovranno affrontare il giudizio delle giurie: dieci, ciascuna composta di trenta membri. Circa tali giurie è sorto un conflitto fra gli organizzatori del Festival e i sindacati dello spettacolo. Questi ultimi hanno, infatti, chiesto che i trecento giurati restino in carica tutte e tre le sere, mentre gli organizzatori vorrebbero sostituirli ogni sera, per evitare, dicono loro, tentativi da parte dei discografici di influire sulla giuria.

d. i. «Liberamente» ispirato alla Storia dell'occhio di Georges Bataille, Simona di Longchamps è senz'altro un film insolito se non per le « squisitezze » formali (per non dire formalistiche) fantasiosamente distribuite nel film dall'autore, che ne ha anche curato la sceneggiatura. Della « poetica » di Bataille Simona vuole essere una ambiziosa sintesi visiva o immaginifica: l'estasi del sensi, del sangue e dell'erosmo s'incarna in Simona, una donna dagli « occhi insaziabili » (Laura Antonelli, naturalmente), che si aggrava con la sua Topolino per una

Concluse le prove a Milano: Pochi i veri nomi nuovi a Sanremo

Conflitto fra organizzatori e sindacati sulle modalità del voto delle giurie

Dalla nostra redazione MILANO, 1. Si sono concluse oggi nella sala di registrazione milanese Mondial Studio, le prove preliminari, in buona parte per la sola orchestra dell'ormai prossimo Festival di Sanremo.

Per lo più a queste due prime giornate di prove (prove che, dalla settimana ventura, proseguiranno nel Salone delle feste del Casinò sanremese) sono intervenuti i cantanti cosiddetti giovani. Gli stessi che dovranno partecipare alla selezione del corso della prima e seconda serata del Festival.

Festival che parte con metà cantanti privilegiati e metà nuovi. In una pur affettuosa inedita, delle soluzioni di grosso effetto, ma ha una sua indubbia efficacia « teatrale », che si ritrova nella interpretazione...

Concluse le prove a Milano. Pochi i veri nomi nuovi a Sanremo. Conflitto fra organizzatori e sindacati sulle modalità del voto delle giurie.

emozione senza conseguenze pratiche. « Chi sono, in sostanza, tali giovani? Ci sono, fra loro, diversi nomi già abbastanza noti. Antonella Botazzi, ad esempio, è una giovane cantautrice genovese che è già apparsa anche in televisione: a Sanremo ha presentato una canzone dedicata alla Lola, ovvero a Mariene Dietrich. Non ha certo bisogno di presentazioni l'orchestra spettacolo Casadei: in questo suo debutto festivaliero si limiterà in una canzone « in lingua », intitolata « Il titolo dialettale, La cantà ».

Emmanuela Cortesi è la vincitrice di Castrocara e dell'ultima Gondola d'argento di Venezia, i Domodossola hanno già preso parte ad una edizione del Festival, Piero Focaccia s'impose anni fa al Disco per l'estate, Anna Meloni, sorella dell'attrice Mariangela, si era fatta notare a Canzonissima, Riccardo Fogli è noto come ex componente del complesso dei Pooh e, adesso, per il suo legame con Patty Pravo, Paola Musiani ha preso parte a diverse manifestazioni negli anni passati, Franco Simone è un altro vincitore di Castrocara.

I veri nomi assolutamente nuovi si riducono, in sostanza, a cinque: Sonia Gigliola Conti, Rossella, Valentina Greco, Donatella Rettore, Kambiz. Quest'ultima arriva dall'Iran e di lui si sa soltanto che porta il nome di un antico re del suo paese. Della Conti si dice che ha una voce che suona come uno strumento musicale; quella di Rossella si ispira, a sua volta, alle cantanti napolitane, e cede oltre a blues, Donatella Rettore è veneta e Valentina Greco è ligure. Questi cinque e gli altri nove più noti, dovranno affrontare il giudizio delle giurie: dieci, ciascuna composta di trenta membri. Circa tali giurie è sorto un conflitto fra gli organizzatori del Festival e i sindacati dello spettacolo. Questi ultimi hanno, infatti, chiesto che i trecento giurati restino in carica tutte e tre le sere, mentre gli organizzatori vorrebbero sostituirli ogni sera, per evitare, dicono loro, tentativi da parte dei discografici di influire sulla giuria.

d. i. «Liberamente» ispirato alla Storia dell'occhio di Georges Bataille, Simona di Longchamps è senz'altro un film insolito se non per le « squisitezze » formali (per non dire formalistiche) fantasiosamente distribuite nel film dall'autore, che ne ha anche curato la sceneggiatura. Della « poetica » di Bataille Simona vuole essere una ambiziosa sintesi visiva o immaginifica: l'estasi del sensi, del sangue e dell'erosmo s'incarna in Simona, una donna dagli « occhi insaziabili » (Laura Antonelli, naturalmente), che si aggrava con la sua Topolino per una

le prime

Cinema I guappi

A Napoli, verso la fine dell'Ottocento, Nicola, figlio di un sarto, aspira a studiare, a diventare avvocato. Ci riuscirà, ma dopo essere entrato nella Camorra, e grazie anche alla protezione di uno dei suoi capi, Don Gaetano, il quale finirà in galera, dopo averla sfiorata tante volte, giusto in tempo per essere difeso da Nicola. Questi lo fa rimettere in libertà, e marciò al suo posto, anzi il Delegato (ex guappo anche lui) che, per intrappolare Don Gaetano, ne ha oltraggiato la donna, Lucia. Ora Don Gaetano, secondo il codice d'onore, dovrebbe uccidere Lucia, che pur ha contribuito a salvarlo, ma, testimoniando sulla violenza subita, lo ha anche coperto di vergogna. E invece Don Gaetano sceglie l'amore; e sceglie l'amelizia, quando si tratterà di sopprimere Nicola, che, sebbene abbia reso alla Camorra ragguardevoli servizi, è un « scarto » dando asilo a uno scione. Nessuno dei due amici, comunque, sfuggirà all'invisibile tribunale dell'Onorata Società.

Diretto (questi inevitabilmente dopo il successo di pubblico ottenuto con Camorra) da Pasquale Squitieri, I guappi tenta di dire alcune cose sulle radici sociali della malavita napoletana, su certe connessioni storico-politiche fra polizia e delinquenza, sulle insufficienze della Giustizia ufficiale, e altri seri argomenti. Ma la denuncia, a parte qualche scorcio di sapore quasi documentaristico sull'inizio (e nel finalissimo « ai nostri giorni ») rimane allo stato verbale, di arrangiamento, appunto.

Il difetto è soprattutto nella sceneggiatura (col suo colloquio con Squitieri, Michele Prisco e Ugo Pirro), che trascura l'essenziale per il dettaglio pittorresco, e cede oltre modo alle convenzioni del « genere », ma anche di altri « generi » cinematografici (la morte di Don Gaetano offre spunto a una sequenza di Kambiz, di sapore quasi documentaristico sull'inizio (e nel finalissimo « ai nostri giorni ») rimane allo stato verbale, di arrangiamento, appunto.

Il difetto è soprattutto nella sceneggiatura (col suo colloquio con Squitieri, Michele Prisco e Ugo Pirro), che trascura l'essenziale per il dettaglio pittorresco, e cede oltre modo alle convenzioni del « genere », ma anche di altri « generi » cinematografici (la morte di Don Gaetano offre spunto a una sequenza di Kambiz, di sapore quasi documentaristico sull'inizio (e nel finalissimo « ai nostri giorni ») rimane allo stato verbale, di arrangiamento, appunto.

Il difetto è soprattutto nella sceneggiatura (col suo colloquio con Squitieri, Michele Prisco e Ugo Pirro), che trascura l'essenziale per il dettaglio pittorresco, e cede oltre modo alle convenzioni del « genere », ma anche di altri « generi » cinematografici (la morte di Don Gaetano offre spunto a una sequenza di Kambiz, di sapore quasi documentaristico sull'inizio (e nel finalissimo « ai nostri giorni ») rimane allo stato verbale, di arrangiamento, appunto.

Il difetto è soprattutto nella sceneggiatura (col suo colloquio con Squitieri, Michele Prisco e Ugo Pirro), che trascura l'essenziale per il dettaglio pittorresco, e cede oltre modo alle convenzioni del « genere », ma anche di altri « generi » cinematografici (la morte di Don Gaetano offre spunto a una sequenza di Kambiz, di sapore quasi documentaristico sull'inizio (e nel finalissimo « ai nostri giorni ») rimane allo stato verbale, di arrangiamento, appunto.

Il difetto è soprattutto nella sceneggiatura (col suo colloquio con Squitieri, Michele Prisco e Ugo Pirro), che trascura l'essenziale per il dettaglio pittorresco, e cede oltre modo alle convenzioni del « genere », ma anche di altri « generi » cinematografici (la morte di Don Gaetano offre spunto a una sequenza di Kambiz, di sapore quasi documentaristico sull'inizio (e nel finalissimo « ai nostri giorni ») rimane allo stato verbale, di arrangiamento, appunto.

Il difetto è soprattutto nella sceneggiatura (col suo colloquio con Squitieri, Michele Prisco e Ugo Pirro), che trascura l'essenziale per il dettaglio pittorresco, e cede oltre modo alle convenzioni del « genere », ma anche di altri « generi » cinematografici (la morte di Don Gaetano offre spunto a una sequenza di Kambiz, di sapore quasi documentaristico sull'inizio (e nel finalissimo « ai nostri giorni ») rimane allo stato verbale, di arrangiamento, appunto.

Il difetto è soprattutto nella sceneggiatura (col suo colloquio con Squitieri, Michele Prisco e Ugo Pirro), che trascura l'essenziale per il dettaglio pittorresco, e cede oltre modo alle convenzioni del « genere », ma anche di altri « generi » cinematografici (la morte di Don Gaetano offre spunto a una sequenza di Kambiz, di sapore quasi documentaristico sull'inizio (e nel finalissimo « ai nostri giorni ») rimane allo stato verbale, di arrangiamento, appunto.

Fiore di carne

Nell'Olanda del prosa, perbenista e anticoriformismo il danno ancora batteggia in un conflitto sottile in parte ideologico. Erik e Olga sono due ragazzi di Rotterdam, esuberanti e puri, lanciati a tutto gas nella loro rivolta contro le rigide convenzioni di una società solo apparentemente permissiva. In amore e in libertà, i due riescono a costruirsi un'ideale dimensione lirica aderente al processo di disinibizione che gradatamente li sta trasformando. Prima ancora di poter prendere coscienza della loro scelta, però, il rapporto si disgrega per futili motivi: Olga, infatti, istigata da sua madre, provera la gelosia, e l'intolleranza di Erik. L'insuccesso emotivo avrà così il sopravvento sugli illudaci propositi di ambedue e un tragico epilogo (in tutto e per tutto simile a quello del famigerato « Fiore di carne » di Luigi Sturzo) soffocherà ogni fresca speranza.

Questo Fiore di carne del regista fiammingo Paul Verhoeven — interpretato da Monique Van De Ven e Rutger Hauer — si annida sin dalle prime sequenze come un film acerbo, sebbene non privo di una certa carica espressiva. Purtroppo, le inquietudini premesse all'inizio svaniscono in un progressivo involuzione, e il film viene inghiottito proprio da quelle velle convenzionali che intendeva smantellare. Una singolare quanto inusitata metamorfosi di un'opera di « Fiore di carne » nel suo tessuto narrativo e, al contempo, nella sua oggettiva veste di opera cinematografica. L'impianto formale è quello di accenti alla pop art e al cinema underground statunitense — perde così ogni agnoscimento con la realtà, al di qua e al di là dello schermo, creando paradossali scompensi tra immagini e contenuti.

Spasmo. Porte che cingolano, cadaveri che scompaiono, morti che resuscitano, fetici erotici come presagi di maledizione: questi gli elementi più vistosi del cinema a sensazione ai quali ricorre, senza garbo alcuno, il regista Umberto Lenzi nel confezionare questo ingarbugliatissimo Spasmo. Di conseguenza, la trama del film resterà l'unico vero mistero sino alla fine, come ormai tradizione del filone « giallo psicologico » di produzione nostrana. Dunque, l'enigma di Spasmo non potremmo svelarlo neppure se volessimo ma, del resto, certi cruetterba non aiutano neppure a far passare il tempo, anzi, spesso ostentano il risultato opposto. Tra gli interpreti vanno ricordati solo per dovere di cronaca — Robert Hoffman, Suzy Kendall e Guido Alberti.

Spasmo. Porte che cingolano, cadaveri che scompaiono, morti che resuscitano, fetici erotici come presagi di maledizione: questi gli elementi più vistosi del cinema a sensazione ai quali ricorre, senza garbo alcuno, il regista Umberto Lenzi nel confezionare questo ingarbugliatissimo Spasmo. Di conseguenza, la trama del film resterà l'unico vero mistero sino alla fine, come ormai tradizione del filone « giallo psicologico » di produzione nostrana. Dunque, l'enigma di Spasmo non potremmo svelarlo neppure se volessimo ma, del resto, certi cruetterba non aiutano neppure a far passare il tempo, anzi, spesso ostentano il risultato opposto. Tra gli interpreti vanno ricordati solo per dovere di cronaca — Robert Hoffman, Suzy Kendall e Guido Alberti.

Spasmo. Porte che cingolano, cadaveri che scompaiono, morti che resuscitano, fetici erotici come presagi di maledizione: questi gli elementi più vistosi del cinema a sensazione ai quali ricorre, senza garbo alcuno, il regista Umberto Lenzi nel confezionare questo ingarbugliatissimo Spasmo. Di conseguenza, la trama del film resterà l'unico vero mistero sino alla fine, come ormai tradizione del filone « giallo psicologico » di produzione nostrana. Dunque, l'enigma di Spasmo non potremmo svelarlo neppure se volessimo ma, del resto, certi cruetterba non aiutano neppure a far passare il tempo, anzi, spesso ostentano il risultato opposto. Tra gli interpreti vanno ricordati solo per dovere di cronaca — Robert Hoffman, Suzy Kendall e Guido Alberti.

Spasmo. Porte che cingolano, cadaveri che scompaiono, morti che resuscitano, fetici erotici come presagi di maledizione: questi gli elementi più vistosi del cinema a sensazione ai quali ricorre, senza garbo alcuno, il regista Umberto Lenzi nel confezionare questo ingarbugliatissimo Spasmo. Di conseguenza, la trama del film resterà l'unico vero mistero sino alla fine, come ormai tradizione del filone « giallo psicologico » di produzione nostrana. Dunque, l'enigma di Spasmo non potremmo svelarlo neppure se volessimo ma, del resto, certi cruetterba non aiutano neppure a far passare il tempo, anzi, spesso ostentano il risultato opposto. Tra gli interpreti vanno ricordati solo per dovere di cronaca — Robert Hoffman, Suzy Kendall e Guido Alberti.

Spasmo. Porte che cingolano, cadaveri che scompaiono, morti che resuscitano, fetici erotici come presagi di maledizione: questi gli elementi più vistosi del cinema a sensazione ai quali ricorre, senza garbo alcuno, il regista Umberto Lenzi nel confezionare questo ingarbugliatissimo Spasmo. Di conseguenza, la trama del film resterà l'unico vero mistero sino alla fine, come ormai tradizione del filone « giallo psicologico » di produzione nostrana. Dunque, l'enigma di Spasmo non potremmo svelarlo neppure se volessimo ma, del resto, certi cruetterba non aiutano neppure a far passare il tempo, anzi, spesso ostentano il risultato opposto. Tra gli interpreti vanno ricordati solo per dovere di cronaca — Robert Hoffman, Suzy Kendall e Guido Alberti.

Spasmo. Porte che cingolano, cadaveri che scompaiono, morti che resuscitano, fetici erotici come presagi di maledizione: questi gli elementi più vistosi del cinema a sensazione ai quali ricorre, senza garbo alcuno, il regista Umberto Lenzi nel confezionare questo ingarbugliatissimo Spasmo. Di conseguenza, la trama del film resterà l'unico vero mistero sino alla fine, come ormai tradizione del filone « giallo psicologico » di produzione nostrana. Dunque, l'enigma di Spasmo non potremmo svelarlo neppure se volessimo ma, del resto, certi cruetterba non aiutano neppure a far passare il tempo, anzi, spesso ostentano il risultato opposto. Tra gli interpreti vanno ricordati solo per dovere di cronaca — Robert Hoffman, Suzy Kendall e Guido Alberti.

c'è un premio per i primi e anche per gli ultimi - maggio e settembre a tariffe ridotte - (la sola vacanza che hai, spendila bene)



Da noi l'estate è lunga. Anche in maggio e settembre ci sono molti che si godono il nostro sole e il nostro mare (un po' di tempo ha sulla coscienza un'acqua di « piogio servile » legalmente espressa dai primi ideatori di quest'opera moderna, Vincenzo Gamba e Franca Gabrini, improvvisamente defenestrati dagli attuali « ideatori »).

riviera adriatica dai del tu all'estate Regione Emilia-Romagna, Province, Enti Provinciali per il Turismo, Comuni ed Aziende di Soggiorno della Riviera Adriatica dell'Emilia-Romagna.